

L'Ocse boccia la manovra. La Ue: non è vero, conti in regola

Poca fiducia nell'Italia, pochissima nella lotta all'evasione. Il giudizio sulla Finanziaria contenuto nell'**Outlook di novembre** dell'Ocse è forse il più duro piovuto finora sul governo dell'Unione. Una bocciatura del lavoro di Prodi e Padoa Schioppa tutta imperniata sul paradigma liberista: «In Italia l'aggiustamento è interamente legato a nuove tasse – si legge - con nessun serio tentativo di tagliare la spesa».

Secondo gli analisti dell' Organizzazione per la Cooperazione e lo Sviluppo economico, proprio per l'eccessivo ricorso alla leva fiscale, «avrà un effetto depressivo sulla crescita dei consumi». I numeri che si leggono nel rapporto contraddicono in modo vistoso le previsioni positive dell'Unione europea e del fondo monetario internazionale. L'Ocse è infatti isolata nel pronosticare un rapporto deficit/Pil per il 2007 al 3,2% (dal 4,8% di quest'anno), quindi ancora al di fuori dei parametri di Maastricht, e addirittura al 3,3% nel 2007, contro il 2,2% indicato dal governo. L'effetto depressivo della manovra sullo sviluppo genererebbe un effetto rimbalzo: una crescita del Pil in calo all'1,4% nel 2007 dall'1,8% di quest'anno e una parziale risalita all'1,6% nel 2008.

Perché questi numeri? L'Ocse dice chiaramente di non credere nel successo delle misure contro l'evasione perché non hanno mai funzionato. «Il problema di bilancio dell'Italia si risolverà solo grazie a vaste riforme», ha detto il capo economista dell'Ocse Jean Philippe Cotis. L'unica strada quindi è il taglio della spesa nel campo «delle pensioni, del pubblico impiego, degli enti locali e della sanità come indicato nel piano di medio termine del governo».

Come detto, le previsioni dell'Ocse si discostano da quelle dell'Unione europea. Il commissario Joaquin Almunia non cambia però il suo giudizio: «La nostra previsione è al di sotto del 3%, al 2,9% per il 2007». Stime diverse? «Capita». Quello che conta ora è «che la Finanziaria venga approvata con i suoi numeri». Tenendo conto che nuove entrate fiscali dovranno essere destinate «al taglio del deficit. Sempre».

(29.11.2006)